

NAPOLI Emesse 45 misure cautelari

Clan Moccia, agenti infedeli e il prete usato come "spallone": "Mazzette sotto l'abito talare"

UN PAIO DI POLIZIOTTI avrebbero fornito dritte al clan camorristico dei Moccia ed uno di loro, Salvatore Z., avrebbe trasferito somme di denaro proveniente dalle false fatturazioni di una società satellite al sodalizio. A questo scopo, qualche volta è stato utilizzato anche un prete, 'Don Salvatore'. Il prete non risulta indagato, ma da un'intercettazione ambientale di Z. si comprende che Don Salvatore fu usato come 'strumento' per trasportare capitali da San Benedetto del Tronto nella Repubblica di San Marino, con le mazzette di contanti nascoste sotto l'abito talare. "Loro vanno e vengono da San Benedetto - registra la cimice piazzata nell'auto - che vanno a San Marino e il prete sotto la sottana con tutti i bottoncini è bello...". Il prete, secondo la trascrizione del colloquio del poliziotto con un imprenditore locale, pareva consapevole del compito. "Che lui lo vede quello che ha sotto la veste...".

I DUE AGENTI sono tra le 45 persone raggiunte da una misura cautelare eseguita dalla Dia, dai carabinieri e dalla polizia al termine di un'inchiesta coordinata dalla Dda di Napoli sull'operatività del clan Moccia nel periodo successivo al dicembre 2010. Un clan che da Afragola si è esteso nei comuni limitrofi fino ad essere attivo in alcune città del Lazio, e che agiva in regime di 'confederazione' di singoli gruppi criminali locali guidati da un 'senatore', un affiliato storico. Un capitolo importante è costituito dall'infiltrazione nella vita economica, finanziaria e politica fino a portare alla luce rapporti con la Banda della Magliana. Il clan avrebbe continuato a fare affari nei lavori dei cimiteri del napoletano, e a fare pressioni alle ditte del servizio di raccolta rifiuti; le assunzioni del loro personale "rientravano negli accordi politica-criminalità-imprese", si legge nell'ordinanza.

VINCENZO IURILLO

